

UN SEME ABBANDONATO

Ritornasti ubriaco quella sera,
sul volto traspariva tanta rabbia.
La dolce amante aveva declinato
la tua sfrenata bramosia di sesso.
**Il tuo sconforto mi colpì nel cuore
ed il mio corpo si concesse al pasto.**

Da quella sera, quella strana sera
son già passati otto lunghi mesi.
Quel seme che m'hai dato con dispetto
l'ho tramutato in germe della gioia,
l'ho custodito con amore e affetto,
fra trenta giorni sboccherà una vita.

Per otto mesi, otto lunghi mesi
non t'ho più visto, non sei più tornato,
neppure sai di questa gravidanza!
Il corpo di quell'altra ti ha scaldato
**ed il mio corpo invece si è “gonfiato”
per coltivare UN SEME ABBANDONATO.**

Roma
2 giugno 1987
Garbellini Sergio